Anno XLV — N. 129
Lunedì 29 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Il risarcimento dei danni di guerra e la Delegazione di Gorizia

Roma, 27 maggio.

«Espigi» — In questi giorni in cui si è discussa ampiamente la questione dei risarcimenti dei danni di guerra nella Venezia Giulia, specialmente in relazione alle richieste formulate dal Comitato di Agitazione di Gorizia, possono tornare utili alcune informazioni che precisano lo stato vero della questione.

La notizia secondo la quale il ministro per le Terre Liberate avrebbe ostacolato l'accoglimento delle domande della Delegazione del Comitato di Gorizia è del tutto infondata. E' del pari insussistente che lo stesso ministro non sia disposto ad accettare domande o proposte del Comitato di Gorizia, già accolte da altri ministri.

Appena ne ebbe richiesta, il Ministro per le Terre Liberate fissò immediatamente per telegrafo un convegno con la delegazione, con tanta sollecitudine che essa dovette chiedere un rinvio. Inoltre il ministro stesso si pose a completa disposizione della delegazione in ripetute e lunghe conferenze.

Allo scopo di facilitare l'esame da parte del governo delle richieste del Comitato, il ministro per le Terre Liberate invitò la delegazione a formular i suoi desideri in modo preciso.

La Delegazione aderì e presentò un memoriale composto di diciannove punti, contenenti circa trenta domande.

Il ministro per le Terre Liberate osservò alla delegazione che molte di queste trenta domande eccedevano del tutto la sua competenza ed entravano invece nella sfera di attribuzioni di altri Ministeri.

Dopo classificate le singole proposte per competenza dei vari Dicasteri, risultò che undici di esse riguardavano il Ministero per le Terre Liberate e diciannove gli altri Ministeri. Queste undici proposte di sua competenza furono tutte indistintamente accolte dal Ministro delle Terre Liberate, che soltanto sopra due di esse introdusse lievi modificazioni di secondaria importanza. Il ministro dimostrò anzi che per parecchie di queste domande aveva già prevenuto i desideri della Delegazione. Egli aggiunse che trattandosi di misure che potevano essere attuate in via amministrativa, avrebbe dato loro corso immediato, come già sta facendo.

Tali misure riguardano soprattutto l'accelleramento delle liquidazioni e dei pagamenti, per il quale sono in esecuzione i provvedimenti necessari. Con Decreto del Ministro per le Terre Liberate venne infatti istituita una nuova Sezione di pagamenti a Trieste e tra breve funzionerà pure un nuovo riparto per le liquidazioni a Gorizia.

Per le altre diciannove domande racchiuse in dodici punti, il ministro per le Terre Liberate spiegò dettagliatamente alla Delegazione come esse importassero modificazioni a leggi emanate per iniziativa di altri Ministeri, oppure aumenti di bilancio pure di altri Ministeri, all'infuori di quello per le Terre liberate. E ciò la delegazione ha potuto constatare mediante presentazione da parte del min. per le Terre Liberate dei capitoli del bilancio di altri Ministeri su cui le dette somme erano inscritte.

Il Ministro dovette quindi invitare la Commissione a rivolgersi agli altri Dicasteri competenti, secondo le norme vigenti del nostro diritto pubblico.

Risultò infatti che una parte della Delegazione chiese ed ottenne di conferire con altri Ministri.

A queste conferenze il Ministro per le Terre Liberate non fu neppure presente, cosicchè non fu in grado di esprimere alcuna opinione al riguardo, e tanto meno di ostacolare l'accoglimento di qualsiasi richiesta.

Più tardi, i diciannove punti presentati dalla Delegazione furono con la massima diligenza esaminati e discussi in una lunga riunione sotto la presidenza del Ministro del Tesoro, con intervento del Ministro per le Terre Liberate, e di funzionari superiori dei Ministeri. Tale riunione si svolse nel più completo e pieno accordo e le relative decisioni furono tutte prese di comune consenso. Cosicchè tutte le notizie di contrasti e di dissensi sono puramente fantastiche.

Ciascun ministro, nelle questioni di sua competenza e di concerto coi suoi colleghi, è animato dal maggiore desiderio di soddisfare le richieste dei danneggiati di guerra non solo della Venezia Giulia ma di tutte le terre liberate e redente, nei limiti delle possibilità legislative e finanziarie dello Stato

Consta infatti che alcune delle domande della Delegazione di Gorizia sono allo studio presso i vari Ministeri, in vista del loro desiderato accoglimento. Ogni altra notizia in contrario non merita alcuna attendibilità.

Chiunque asserisce che esistono richieste della Delegazione di Gorizia scartate di altri ministeri ed accolte, farebbe bene ad uscire dalle affermazioni generiche prive di qualsiasi contenuto e di precisare esattamente, punto per punto, per iscritto o con la sua firma, quali siano queste richieste, cosicchè si possa in modo serio e leale eliminare qualsiasi eventuale equivoco.

Rubrica del Contribuente

Contro la pressione fiscale

Presso la Camera di commercio di Roma, fu tenuta recentemente una affollata riunione di dirigenti delle maggiori organizzazioni economiche nazionali, promossa dal gruppo parlamentare dell'Alleanza economica, allo scopo di discutere sulla pressione fiscale e sulla disorganizzazione dei pubblici servizi. Tra gli intervenuti si notavano le maggiori personalità della vita economica nazionale, e fra gli altri, i rappresentanti della Confederazione della Industria, del Commercio e dell'Agricoltura, dell'Unione delle Camere di Commercio, dell'Associazione fra le società per azioni ecc.

La discussione è stata amplissima e talvolta vivace. Sono stati rilevati gli eccessi del fiscalismo statale, la impossibilità per le forze produttive del Paese di reggere ad una pressione tributaria sperequata, la disorganizzazione dei servizi pubblici, specie di quelli ferroviari e portuali, la necessità di ridurre le spese e perciò anche le funzioni dello Stato.

La riunione si chiuse con la approvazione del seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze convocate dal Gruppo dell'«Alleanza Economica Parlamentare», riconoscendo come il programma del Gruppo stesso risponda alle immediate necessità dell'economia nazionale, plaudono alla iniziativa del Gruppo: dichiarano che compito dello Stato deve essere quello di stabilire le migliori condizioni generali perchè le energie del Paese possano liberamente riprendere la loro azione ricostruttiva di fronte alla crisi attuale, e indicano che a tale scopo è anzitutto necessario l'immediato e pronto riordinamento di tutti i servizi pubblici, che oggi non rispondono alle esigenze dell'economia, nè per il costo nè per il modo come funzionano;

«Riaffermano:

«1. — che il pareggio del bilancio dello Stato, che si presenta come condizione indispensabile per la ricostruzione, deve essere raggiunto tenendo conto della potenzialità contributiva del Paese;

«2. — che essendo tale potenzialità stata raggiunta o superata con lo attuale sistema fiscale, sia dallo Stato che dagli Enti locali, l'equilibrio finanziario deve ora essere conseguito con economie nelle spese;

«3. — che è quindi indispensabile una reale azione comprensiva delle spese stesse, diretta a far rinunziare allo Stato funzioni, che solo avevano ragione in situazioni eccezionali, ed a far rientrare il personale nei quadri di avanti guerra;

«4. — che una delle ragioni principali del «deficit» delle aziende dei servizi pubblici è la loro disorganizzazione e che tale deficit scomparirà con il risanamento di tali servizi;

«Deliberano di iniziare nel Paese una propaganda che valga a dimostrare al Governo ed al Parlamento la necessità di applicare i provvedimenti rispondenti ai punti suddetti, riservandosi di nuovamente riunirsi entro il mese di giugno, per ulteriori decisioni; e confidano che realmente il Gruppo parlamentare dell'«Alleanza Economica» sosterrà in Parlamento la realizzazione completa di tale programma».

Convegno organizzazioni economiche delle tre Venezie.

La Federazione Commerciale Industriale Italiana, dopo aver partecipato alla riunione di Roma di cui si parla qui sopra è venuta nella determinazione di alimentare l'azione che tende nei suoi ultimi fini a facilitare e sollecitare il processo di ricostruzione economica a beneficio di tutte le classi, col convocare alcuni Convegni Regionali delle organizzazioni commerciali e industriali, con lo scopo precipuo di incitare e costringere i deputati dei diversi gruppi che militano entro il quadro degli interessi nazionali, a dedicare la loro attività in seno al Parlamento, nel senso di sostenere quel Governo che finalmente sentirà l'urgente necessità di governare entro le ferree leggi economiche, non mai deviabili per nessuna forza umana sotto pena di cadere nella più rovinosa demagogia.

Dopo quello Lombardo, la Federazione ha stabilito di organizzare un Convegno Nazionale delle Tre Venezie, fissandone la data, in pieno accordo con le organizzazioni locali, per il 10 Giugno a Padova. Tutte le Associazioni economiche riceveranno a giorni l'invito e il programma dei lavori.

Per ogni informazione in proposito ognuno può rivolgersi alla Segreteria della Federazione Commerciale Industriale Italiana, Piazza del Duomo 25, Milano.

Cronaca Provinciale

La camere di incubazione seme bachi nel Friuli

Le camere d'incubazione che da noi sorsero per encomiabile iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Udine, sono state veramente provvidenziali.

Fu giustamente detto e ripetuto, che da una razionale incubazione del seme-bachi si può quasi essere certi di avere allevamenti che daranno buoni risultati.

Sarà necessario perciò che le camere di incubazione vengano notevolmente aumentate di numero ed incitati gli agricoltori ad accorrervi numerosi.

A dire il vero, quest'anno si notò quasi ovunque un maggiore quantitativo portato all'incubazione nelle camere; ma esso non raggiunge ancora quello che dovrebbe fornire in rapporti alla produzione dei bozzoli.

E pensare che vi sono ancora agricoltori che ricorrono per l'incubazione del seme-bachi, ai vieti sistemi del letto, della stalla, del seno e delle bottiglie — non solo per una innata diffidenza, ma anche per non pagare le poche lire dovute all'incaricato della camera d'ncubazione!

Quegli agricoltori, però, dimenticano che la tenue spesa è largamente ricompensata dall'incalcolabile beneficio, di affidare a mani pratiche l'importante e delicatissimo compito di fare schiudere razionalmente il seme.

Economia, ripetiamo, male intesa, perchè viene messo in pericolo il buon risultato dell'allevamento e quindi la non improbabile perdita di migliaia di lire.

Si pensi perciò, sino da ora, ad aumentare per il prossimo anno le camere d'incubazione, facendole sorgere specialmente là, dove il loro numero è scarso, e sono maggiormente reclamate dall'importanza dell'industria bacologica.

Ecco alcune cifre che stanno a dimostrare come le camere d'incubazione siano ormai largamente apprezzate dagli agricoltori, alle quali essi accorrono con fiducia a portare il prezioso seme.

Spessa, once 215; Moimacco 180, Villanova del Judrio 230, Grions del Torre 58, Savorgnano del Torre 83, Orzano 220, Soleschiano 250, Maniago 210, Mortegliano 147, Vivaro 140, Martignacco 335, Colloredo di Prato 95, Coseano 437, Maiano 98, Rora. 170, Roveredo 91, S. Quirino 140, Gemona 50, Artegna 140, Buia 100, Collalto 120, Treppo Piccolo 200, Tricesmo 450, Monasteto 480, Meretto 120, Merlana 134, Trivignano 286, S. Giorgio Nogaro 175, Porpetto 106.

Nella Sezione di S. Vito al Tagliamento e Codroipo nelle sei camere di incubazione che hanno funzionato, si ebbero in complesso 1500 oncie.

Un totale quindi, in tutta la provincia di oncie 6960 in confronto di 4474 avute l'anno decorso.

Questo notevole aumento ci viene ancora una volta a confermare la necessità che le camere di incubazione vengano continuamente aumentate, in modo da contarne tra qualche anno almeno una in ogni comune della zona di allevamento.

E per raggiungere questo scopo devono concorrere specialmente gli essiccatoi del Friuli, volgendo l'opera loro a vantaggio delle camere d'incubazione; il loro concorso, oltrechè finanziario, sia di pratico esempio, coll'istituzione cioè nei propri locali d'una camera d'incubazione modello, della quale potranno usufruire buona parte dei soci.

VENZONE

Gravissima disgrazia a Portis

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri a Porti. Alcuni bimbi s'arrampicavano sopra dei dirupi, quando un d'essi, certo Di Bernardo Giovanni di G. B. coi di anni otto, precipitò nel vuoto da una trentina di metri.

Gli amici spaventati rifacendo il pericoloso cammino ritornarono a casa col mal proposito di tacere l'accaduto per paura di rimbrotti. Sulla sera uno di essi, certo Tonussi Francesco si decise di svelare la cosa e constatata l'assenza del Di Bernardo si mosse coi genitori alla ricerca del ragazzo che fu trovato ai piedi dei dirupi sotto la strada che meno in Criadiguart e Laxaruze. Raccolto in pietose condizioni fu trasportato nelle vicine case ove si ebbe le prime cure del medico il quale constate le ferite multiple, riservò la prognosi.

CIVIDALE

Beneficenza dell'Essiccatoio

Nella seduta consigliare del 20 maggio il Consiglio di amministrazione dell'Essiccatoio cooperativo bozzoli mandamentale di Cividale ha deliberato di erogare per beneficenza:

Congregazione di carità e Pia Casa di Ricovero di Cividale 500 — Orfani di guerra di Rubignacco 600, Ricreatorio maschile di Cividale 300 Società Operaia, fondo infanzia 200, Asilo Infantile di Cividale 200, «Umanitaria» sezione di Cararia 200: Totale lire 2000.

TRICESIMO

Pro cura marina

Nel III. anniversario della morte del farmacista Giuseppe Bisutti, per onorarne la memoria pervennero al Comitato Pro Cura Marina, le seguenti offerte: il nipote dott. Mario Asquini lire 25, la sorella Maria Bisutti ved. Sbuelz lire 20, la cognata Vittoria Brugnara ved. Bisutti lire 20.

PORDENONE

Il consiglio della società Cacciatori

nella sua ultima riunione ha preso atto della situazione finanziaria esposta dal presidente co. Barbarich. Il comitato ha anche acquistato una bellissima aquila uccisa a Barcis. Nel mese di luglio sarà indetto un importante tiro a volo.

Il consiglio ha poi proposto che in occasione della riunione generale dell'Assemblea dei soci sia dato un banchetto sociale nell'ambiente che il Consiglio stesso sarà per destinare.

E' stata presa conoscenza delle pratiche che la presidenza sta svolgendo per ottenere la fornitura di armi e munizioni direttamente dalla Società.

I nuovi uffici Postali

In seguito all'asta, i lavori per la costruzione del nuovo edificio che sorgerà in via Mazzini di fronte alla fabbrica Galvani, per gli uffici Posta Telegrafo, Agenzie Imposte — ufficio Registro — Catasto vennero assegnate alla dita Bidenost di Cordenons che fece il 9.75 di ribasso sul dato d'asta che era di circa 60 mila Pervenuto il nulla osta da parte del ministero, i lavori saranno iniziati e ciò si crede avverrà tra una quindicina di giorni. Nell'anno venturo quindi avremo la tanto reclamata decorosa sede dei suddetti uffici.

Mandato al Pro Infanzia

Il Comitato pro Infanzia presieduto dal suo benemerito fondatore cav. Asquini ha diramato il consueto invito alla cittadinanza per il concorso annuale per mandare i nostri bimbi abbisognevoli di cure, ai bagni ed al Monte.

La cittadinanza tutta senza distinzione di classe vorrà mandare certo con sollecitudine e larghezza la sua offerta a beneficio di questa Istituzione che svolge un'azione sì gentile, nobile, umanitaria e civile.

CODROIPO

Pro erigendo Asilo

L'altro giorno, nella sala municipale, ebbe luogo un'adunanza Pro Erigendo Asilo Infantile. Tutte le Associazioni e le istituzioni locali erano rappresentate. V'erano anche intervenute tutte le autorità che ommetto di elencare. L'assessore Scodellaro, che presiedeva, espose la relazione istoriata dei tentativi per effettuare il progetto dell'Asilo in questione.

Ancora nel periodo anti-bellico la Banca Cooperativa si era impegnata per una somma e per versamenti annui allo scopo.

Il Comune, a sua volta, aveva inoltrato pratiche per sussidi o mutui (non ricordo bene) per l'erezione del fabbricato. La guerra fece arenare ogni iniziativa che venne ripresa e continuata dalla presente Amministrazione Comunale. Ma le domande vennero di recente respinte per mancanza di fondi. Ed ecco l'Associazione Combattenti, bene pensando che l'onoranza ai morti per la Patria debba dare frutti più vitali se trasformata in benefica istituzione, delibera di erogare il fondo che doveva servire per il monumento ai caduti a beneficio dell'Asilo.

Terminata la lettura della relazione e rilevata l'unanime adesione degli intervenuti all'idea che attende opera, si apre la discussione e si prolunga per venire alle conclusioni:

a) che l'Asilo deve essere pubblico;

b) che non essendo atto il Comune ad amministrarlo e ad esercitare mansioni di assistenza e di tutela su di esso, doveva il Patronato scolastico sostituirlo, come l'Ente più opportuno suggerito della legge.

Vi furono osservazioni, provocate forse dal timore che l'odierno Asilo, istituito da Mons. Arciprete ed amorosamente diretto dalle suore, potesse venirne danneggiato, o rimanendone assorbito, vi potessero prevalere nell'indirizzo tendenze partigiane. Ma a dissipazione di dubbi, venne dimostrato in succinto che lo Statuto del Patronato Scolastico si prestava per modo, che nel Consiglio di amministrazione potevano entrare i soci di qualunque colore politico, e che anzi da opposte tendenze potesse bene affermarsi quell'equilibrio obbiettivo che non permette inquinamenti di politica nel nome del bene.

Ma io credo che tali dichiarazioni fossero anche superflue, perchè le finalità educative che riguardano tutte le scuole in genere, e le infantili in ispecie, siano così superiori a qualunque discussione, da trovare nell'essenza tutti concordi. Le dissenzioni di forma non contano: ciò che conta è la sostanza.

Prima di finire, venne accolta la proposta di nominare un Comitato per la concretazione di un programma, e d'una Commissione esecutiva che in seno a detto Comitato cercasse di attuare mezzi perchè lo Asilo potesse diventare in breve un fatto compiuto.

Vennero nominate a far parte del Comitato tutte le rappresentanze delle istituzioni locali ed altre influenti personalità.

Ed ora che nel nome dei morti e di quelli che rimarranno dopo di noi, si spera fusione di animi e d'intenti, si fanno voti per frequenti contatti in proposito. La vicinanza, la temperanza, il reciproco scambio di idee, il rispetto per ogni opinione, fugheranno certo molte ombre, saneranno molte diffidenze inconsulte e troveranno concordia nell'azione socialmente fruttuosa. Bisogna agire di conserva: i tempi lo impongono.

La consegna della Croce di guerra alla Città di Cividale

Da alcuni giorni fervevano i preparativi, per la cerimonia svoltasi ieri mattina, davanti ad una moltitudine di cittadini e di soldati.

L'autorità che governa Cividale ha avuto sin dal primo momento il pensiero di dare a questo atto, tutta la solennità di un rito grandioso, onde nei cittadini se ne perpetrasse il ricordo, associandolo a quello dei patimenti sofferti, dei sacrifici superati, quando l'anima della trincea aveva la sue più delicate vibrazioni nella nostra città, e quando fummo noi pure spazzati dalla bufera tremenda di Caporetto. Cividale fu allora la prima ad offrire il petto, la prima a sentire nelle sue vie anguste, la risonanza del passo nemico.

Poi vennero i giorni radiosi in cui questi ricordi strapparono lacrime di dolorosa tenerezza — si poteva ancora piangere allora — a chi ritornava al focolare abbandonato.

Quindi l'oblio, e quasi la sensazione di aver vissuto giorni di vergogna, di aver, con un eroismo umile e quotidiano, commesso cosa ignominiosa....

Erano le convulsioni di un periodo di assestamento, si disse; le immancabili ripercussioni di uno stato eccezionale, di un cataclisma ormai passato.

Che sia passato questo turbamento di animi lo fa sperare ormai la unanimità nelle patriottiche cerimonie che come questa di Cividale riescono grandiose per l'affluire di una moltitudine di cittadini, e per la partecipazione esultante di tutti. Tutta Cividale fu molto tempo prima dell'ora fissata per la cerimonia, nella sua piazza maggiore, quella che ha per sfondo la mole austera del palazzo Veneto, testimonio della grandezza di S. Marco, e della fedeltà dei friulani.

Ogni casa ebbe la sua bandiera ogni strada la sua striscia d'orifiamma tesa dall'uno all'altro lato; una gaia «toilette» tricolore, nella giornata festosa di sole.

Quella cerimonia che due anni addietro si svolgeva con «intimità domestica» nei saloni del Municipio di Udine; ora comincia e tra un crescendo di acclamazioni antusiastiche, commoventi, termina in mezzo alla comunità, festa di comunismo anch'essa.

Dietro le truppe (fanti, alpini, cavalleggeri) che affluirono sul vasto piazzale, ove è stato eretto il palco delle autorità, la popolazione, in breve si raccoglie e fa spalliera, tutt'intorno agli edifici che chiudono la piazza. Le finestre sono tutte affollate.

Ed ecco il corteo delle autorità, la selva di bandiere, di tutte le istituzioni di Cividale, e quelle dei grossi centri del mandamento, i quali sentono che come condivisero con il capoluogo la sorte nei giorni tristi, oggi con lo stesso orgoglio possono partecipare alla riconoscenza della nazione.

Vediamo le bandiere delle scuole elementari femminili, Scuole Tecniche, scuole professionali, collegio Convitto Nazionale, Unione Agenti e impiegati, Legionari di Fiume, Combattenti di Cividale, Orsaria, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Dolegnano, Prepotto, Premariacco, S. O. Cattolica, Fascio di Combattimento Avanguardia Fascista, Cooperativa di Consumo di S. Leonardo e altre ancora sventolare sopra moltitudine di gente.

Fra le autorità e cittadini cospicui, l'avv. Giovanni Brosadola, sindaco di Cividale, il sig. Faleschini, in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il cav. Zattera, sotto-prefetto, il dott. Marcovich, per il Comune di Udine, il comm. dott. Accordini anche in rappresentanza del Comune di Faedis, l'avv. Berghinz, commissario del Comune di Remanzacco, il cav. prof. Francesco Musoni, in rappresentanza del Comune di S. Pietro al Natisone, il dott. Dorigo, sindaco di Manzano, l'avv. Alessio, per la Pretura, il cav. Alattere, ispettore scolastico, il prof. Alessio direttore delle Scuole professionali, il cav. Ruggero Morgante, il comm. Domenico Rubini, il cav. Pagnutta, agente delle imposte, il nob. de Paciani, presid. Congregazione di Carità, l'avv. Marioni, il cav. Longero capo stazione, il dott. cav. Gorm, ispettore ufficio registri, il prof. Ruggero della Torre, direttore del Museo, il sig. Angelo Leban, Sindaco di Attimis, il cav. ing. Miole, dell'ufficio Terre Liberate, il sig. Giacomo Tilata, sindaco di Moimacco, il tenente de Grandis comandante della tenenza carabinieri, il sig. Costanzo vice direttore del Convitto Nazionale, il sig. Pietro de Paciani, il sig. Pietro Orsaria per il comune di Corno di Rosazzo, il sig. Luigi Comini, Sindaco di S. Giovanni di Manzano, il sig. Pio Francovich sindaco di Ipplis, il sig. Ermenegildo Tomasettig, Sindaco di S. Leonardo, il sig. Maserig per il comune di Prepotto, il sig. Francesco Sinicco, sindaco di Premariacco, Sez. Reduci di Guerra, Unione Studenti Cattolici, ing. Romualdo della Torre.... e si potrebbe ancora continuare se non fosse inutile l'elenco delle personalità in una festa come questa che fu di tutta la cittadinanza.

Sono le 10, quando lo squillo delle trombe, annuncia l'arrivo di S. E. il generale Sanna, comandante il Corpo d'armata di Trieste, delegato del governo per compiere il rito di riconoscenza e di onore.

Egli entra nel quadrato formato dalle truppe, ove hanno preso posto anche le bandiere e le rappresentanze, accompagnato dal generale Ferrari, comandante la Divisione militare di Gorizia.

Sale sul palco ove hanno preso posto gli invitati, e dove si trova la bandiera comunale, e quella di Udine portata dal decorato di medaglia d'oro, sig. Emilio Pantanali.

Il discorso del generale Sanna

Uno squillo di tromba annuncia l'inizio della cerimonia. La moltitudine si mette in ascolto. Il generale Sanna, si rivolge al Sindaco, si rivolge alla cittadinanza, e così dice:

Sento tutto l'onore e tutto l'orgoglio di soldato e di italiano di poter oggi a nome del Ministro della guerra, fregiare la vostra bandiera, o cividalesi, della croce di guerra, premio conferito al Comune per il contegno tenuto dai suoi cittadini durante tutta la guerra di redenzione.

Non certo io dovrò qui ricordarvi i sacrifici e i dolori dei vecchi e dei bambini vostri, le angoscie e le lacrime delle vedove e delle spose, nè i duecento e più figli dei vostri migliori che consacrarono la loro vita per la grandezza della Patria. Tutto questo è ben noto a voi che lo ripensate oggi commossi.

Ricorderò invece nel giorno solenne del premio, la vostra abnegazione di figli devoti alla patria, nel giorno della invasione del tracotante nemico, che bestialmente occupò per prime le vostre terre, assetato di sangue; il troppo doloroso lungo calvario sopportato con rassegnazione e con spirito di sacrificio e ricorderò anche dell'entusiasmo commovente con cui accoglieste le truppe liberatrici, nelle quali io pure vi era.

Vennero allora d'intorno a noi acclamanti i pochi cittadini rimasti, a stringersi intorno, a baciare quelle sacre bandiere che portammo poi al fiume sacro e al di là ancora del fiume sacro.

E giacchè il Friuli, così conclude S. E. Sanna, ha avuto la fortuna di essere visitato dall'augusta persona di S. M. il Re, io invito tutti i cittadini a gridare evviva al primo soldato, al primo cittadino d'Italia, evviva il nostro Re. (*Applausi scroscianti e grida di viva il Re, scoppiano da un canto all'altro della piazza, mentre la banda militare suona le prime battute della marcia reale*).

Ristabilitosi il silenzio il generale Sanna, rivolto all'avv. Brosadola, così dice:

«A voi, signor Sindaco, a nome dei soldati d'Italia, io dò il segno dell'onore e del valore; conservatelo e sia esso guida a tutti i cittadini per i nuovi destini della Patria.... ».

Con queste parole, egli fregia la bandiera del comune, della croce di guerra, e l'atto più che le parole, che non giungono a tutti, solleva nuovo scroscio di applausi, nuovo grido di evviva, ripetuto più e più volte.

Il decano Mons. Liva benedice il vessillo, che è stato decorato.

Commosso, il Sindaco avv. Giovanni Brosadola, risponde quindi al generale Sanna.

Il discorso del Sindaco

Cividale, che fu già capitale illustre, onde la regione friulana prende da 14 secoli il suo nome romano, oggi, commossa, esulta, perchè nella concessione della croce al merito di guerra vede solennemente riconosciuto il suo alto patriottismo, che è glorioso retaggio lasciatole dai suoi avi e perchè vede giustamente apprezzati i meriti acquistati dai cittadini durante la guerra mondiale.

La nostra terra, sentinella avanzata e centro irradiatore di civiltà latina attraverso i secoli, per la sua posizione geografica, si è addestrata alle lotte contro gli invasori e durante i periodi della sua storia, così in quelli lieti e floridi, come in quelli del duro servaggio, seppe orgogliosamente conservare sempre viva la sacra fiamma del più puro patriottismo, la sua inconcussa fede nei radiosi destini di Italia, alteramente rispondendo a coloro che con lusinghe o minaccie la volevano sotto posta al loro dominio: *Noi siamo disposti a difenderci virilmente, fiduciosi in Dio nostro e nella giustizia.*

Se la croce al merito di guerra è ricompensa ambita a colui che per lungo tempo fu a contatto col nemico, Cividale è ben degna di veder fregiata la sua bandiera della croce stessa, poichè fu costantemente minacciata da incursioni aeree, perchè molti dei suoi cittadini perdettero la vita e parecchie delle sue case furono arse e distrutte per causa di bombardamenti, perchè per prima subì l'urto del nemico invasore, fatto altero della sua effimera vittoria.

La croce conferita a Cividale è poi premio speciale per coloro che, mossi da un alto e profondo senso di fraterna pietà, soccorsero amorosamente e costantemente così ai combattenti, come alle loro famiglie, svolgendo un'opera efficace e lodevolissima nella Croce Rossa — nell'ufficio notizie — nell'assistenza civile; forme che furono ad un tempo espressione di gentile amore fra l'infuriare della guerra e di nazionale concordia di pensiero e di azione.

«Eccellenza! Le gentili frasi rivolte alla mia città mi commossero ed io vi dico: Grazie, grazie o Eccellenza, in nome delle vedove, generose e incomparabili donatrici della propria fede, in nome degli orfani privati del dolce e forte sostegno della loro vita, in nome dei valorosi cittadini che dal gelido Stelvio alle aspre rocce del Carso, che sembrava sitibondo di sangue, lungo il fiume sacro al Piave, sulle Alpi, rinnegando ogni fango imperante, a la neve gelida, furono feriti e si videro atrocemente straziate e troncate le loro membra. Grazie, o Eccellenza, sopra tutto in nome di quei prodi — in cui spirito è qui presente — che fecero olocausto della loro fiorente giovinezza sull'altare della Patria, tra le brune giogaie e nell'azzurra profondità del mare.

Nel prendere in consegna la croce al merito di guerra, erompe spontaneo dal mio cuore un entusiastico grido, che è anche una solenne promessa ed un fervido augurio, un grido di evviva l'Italia.

Evviva l'Italia — terra di martiri e di poeti — giovane eterna in gloriosa vecchiaia, che dopo aver scosso al cospetto del mondo i lauri sacri di Roma quadrata, ritornata, mercè la concorde operosità del suo popolo, alla scienza, al commercio, all'agricoltura, con un serto di ulivo nero e di viole, sfolgorante di bellezza e di forza.

(*Vivissimi prolungati applausi: il generale Sanna si congratula con l'avv. Brosadola per le nobili espressioni, che hanno riassunto efficacemente il sentimento di tutta la popolazione*).

La dispensa delle medaglie

La cerimonia è così terminata.

Però dopo la consegna del premio alla comunità, che così nobilmente, e orgogliosamente ha ricevuto, segue quella ai singoli, non meno solenne questa di quella.

Un colonnello legge le motivazioni, e il generale Sanna che appunta le medaglie al petto dei valorosi, ci la consegna ai famigliari di coloro che tutto han dato, rivolge parole di elogio che strappano l'applauso della folla, le lacrime ai decorati.

Ecco l'elenco:

ENCOMIO SOLENNE

«*Alla memoria del capitano Giovanni Vigne.* — Nelle operazioni svoltesi contro forti posizioni nemiche, seppe, valendosi intelligentemente del terreno ed impiegando saggiamente le truppe, ottenere buoni risultati con poche perdite.

Si espose ripetutamente e coraggiosamente, animando colla sua bravura le truppe e trascinandole con l'esempio. In un attacco notturno eseguito dal nemico, fu pronto e risoluto al contrattacco, riuscito favorevole. — Vodil, 21 agosto 1915».

MEDAGLIA D'ARGENTO

«*Sergente Boscutti Amedeo.* — Da solo affrontava una mitragliatrice nemica e con fulmineo lancio di bombe a mano, ne costringeva alla resa i serventi, catturandoli insieme con l'arma. Rivolta poi questa contro truppe avversarie, le metteva in fuga. — Basso Piave, 2-5 luglio 1918».

MEDAGLIA DI BRONZO

«*Alla memoria del sergente Giorgiutti Antonio.* — Sotto l'effetto dei gas asfissianti, coadiuvando il proprio comandante di plotone, con l'esempio trattenne sulla prima linea, i pochi superstiti, spiegando grande energia e coraggio, e, sprezzante del pericolo, fece fuoco di sopra le trincee, per colpire il nemico che si preparava all'attacco della nostra linea. — Bosco Cappuccio, 29 giugno 1916».

«*Capitano della Rovere Luigi* (già decorato di medaglia d'argento). — Guidava abilmente il suo plotone in terreno difficile, riuscendo a discendere, mediante cordate, su forte posizione nemica, costringendo il difensore alla resa. — Tre Dita, 10 agosto 1916».

«*Caporale Braidotti Attilio.* — Capo di una bombarda, nonostante che la piazzola fosse colpita in pieno da proiettile asfissiante e demolita dal violento tiro nemico di contro batteria, continuava il fuoco con precisione e grande calma e sebbene più volte coperto dalle macerie. — Col del Rosso (Altipiano di Asiago), 28 gennaio 1918».

«*Soldato De Monte Antonio.* — Di bello esempio ai compagni, usciva volontariamente ripetute volte di pattuglia. Attaccato da un forte nucleo nemico, lo fugava da solo, con bombe a mano. — Bois d'Aurezy, 18-24 luglio 1918».

CROCE AL MERITO DI GUERRA

Alla memoria del soldato Rossi Luigi.

CROCE D'ARGENTO AL VALORE CIVILE

«*Signor Blasig Cesare.* — Con pericolo della vita, il 17 agosto 1917 trasse a salvamento un soldato che stava per perire nel Natisone; nel settembre successivo, traeva dal Natisone i cadaveri di due soldati, che non aveva fatto in tempo a salvare. Durante l'occupazione austriaca, teneva alto contegno patriottico, riuscendo a nascondere la sua divisa da esploratore, alcune armi e le bandiere nazionali, che furono date al sole nel giorno del ritorno delle truppe italiane».

MEDAGLIA DI BRONZO DELLA FONDAZIONE CARNEGIE

«*Blasig Cesare.* — Nell'agosto 1917 in Cividale, con generoso ardimento si adoperava al salvataggio di un soldato in pericolo di annegare nel fiume Natisone».

* * *

La cerimonia è così finita.

La rivista

Di nuovo le trombe squillano, e nell'aria, animata di mille suoni, si alza pieno di sentimento il canto infantile di cento e cento scolari. E la canzone del Piave, che porta in tutti i cuori onde di commozione infrenabile.

Poi si forma il corteo che attraverso la città fra reiterati continui applausi di popolo.

Precedono le fanfare, quindi una schiera di piccineche seguono la strada di fiori. E giunge dall'altro delle autorità, lanciata da tutte le finestre una pioggia policroma di fiori e di cartellini tricolori inneggianti alla Patria, all'esercito, ai Reali.

Sembra una processione religiosa ed è effettivamente della religione che tutto il sentimento mistico. Di la religione della Patria, che in una giornata storica ha ritrovato nei cuori dei cittadini consenso che sembrava ormai dimenticato, unanimità commovente, indimenticabile.

Al piedi del palazzo del Municipio il generale Sanna passa in rivista le truppe e le squadre di associazioni, le schiere delle scolaresche; quindi doppi gli onori militari resi alla bandiera. Tra il rinnovarsi di applausi, le autorità si raccolgono nel salone del consiglio ad un signorile rinfresco servito dalla ditta Bellina.

Quivi parlano ancora dell'alto significato di questa memorabile giornata, il generale Sanna, il Sindaco avv. Brosadola e il rappresentante di Udine, dott. Marcovich.

Grado celebra il settimo anniversario della sua liberazione

Solenne traslazione delle salme dissotterrate ad Anfora

Il 26 Maggio del 1915, i soldati d'Italia affrancarono Grado dal servaggio; e la città ieri — settimo anniversario della sua liberazione — ha commemorato con festoso spiegamento di tricolore e con una solenne cerimonia.

Dodici o forse quattordici morti — sconosciuti tutti meno uno — e-rano seppelliti in alcuni punti deserti fra il canale dell'Anfora e Porto Buso, durante la guerra; non sempre in quei luoghi di solito semi deserti avevano avuto subito sepoltura. Pescatori che, forse talvolta casualmente ne avevano scoperto i cadaveri, diedero sepoltura provvisoria a quelle salme abbandonate. Ora appunto, facendo coincidere la giornata commemorativa di ieri con la funzione di patriottica alta pietà, si traslarono a Grado, per iniziativa del Comune, le salme di quelle vittime Comunali per dar loro tumulazione definitiva nel Cimitero gradense.

Quante sono, quelle vittime?... Non si può dire con precisione. Questo solamente risulta: che tre dei morti erano «friulani», del Friuli soggetto all'Austria, fino al 15, costretti a vestire la divisa austriaca; quattro indossavano la divisa del glorioso marinaio italiano; altri cinque e sei furono colpiti da bombardamento o perirono per altre cause sulla spiaggia. I resti furono composti in quattro bare.

Autorità e rappresentanze

Sul molo, quasi di fronte all'Albergo Grignaschi, era stato preparato un tavolo per deporvi i feretri. Lo ricoprono drappi tricolori e le ghirlande: del Comune; degli impiegati municipali; del Circolo Nuoto Grado; del Circolo giovanile cattolico; del Consorzio pescatori; della Cassa Operaia cattolica; del sindaco sig. Gregori; della Società orchestrale-corale gradense; della Deputazione provinciale a nome della provincia. Parecchi mazzi, molti i fiori sciolti.

Intorno a quel palco si raccolsero le autorità e rappresentanze. Notiamo: comm. Pettarin presidente della Deputazione provinciale di Gorizia; sig. Gregori sindaco di Grado, signor Chiussi presidente dell'Associazione Combattenti di Cervignano; prof. Brusin sindaco e cav. Pascoli segretario del comune di Aquileia (del quale fu già Commissario governativo); prof Del Piero assessore del Comune di Udine; comm. Calligaris, presidente della Scuola d'Arti e Mestieri di Udine; maggiore Baracca in rappresentanza del Comando militare di Trieste; capitano Bottino comandante del Circolo di finanza di Monfalcone.

L'arrivo delle salme

Le campane suonano a distesa. Il molo è gremito di popolo. Giungono in lungo corteo le scolaresche, le associazioni, i gruppi militari. Giunge processionalmente il clero preceduto dalla Croce. Il popolo è inquadrato, così da lasciar libero ampio spazio per la cerimonia. La vasta, magnifica piazza, caratteristica col suo largo canale nel mezzo, offre un colpo d'occhio straordinario, imponente.

Giungono le prime snelle imbarcazioni dei canottieri gradensi: i gagliardi giovani sono andati fino a Porto Buso per fare scorta d'onore alle Salme delle Vittime Ignote.

Ecco la torpediniera P. N. 70 che avanza al comando del tenente di vascello signor Sebastiano Morin... Il corpo musicale di Grado intona la canzone del Piave. La torpediniera è vicina... getta gli ormeggi.

Da un lato si schierano i carabinieri, dall'altro i marinai. Leggiadri bimbi con cestelli di fiori si dispongono intorno al punto di sbarco. Un gruppo di fascisti in era divisa, sono pronti al ricevimento delle salme.

La funzione commovente

Sotto una coltrice tricolore posano le salme, vegliate da marinai in alta tenuta; le quattro bare sono levate ad una ad una, e trasportate sul tavolo già preparato; al pietoso ufficio attendono giovani fascisti di Cervignano e di Grado.

A noi, urrà; — gridano i fascisti, alzando la destra; è il saluto alle salme che passano.

Poi, quando questa prima parte della solenne funzione è compiuta, la musica tace: ma non la voce del Piave: i bimbi delle scuole ne cantano ole parole, e le voci loro squillanti commuovono: «Non passa lo straniero» — quelle voci ripetono; e sulle loro labbra pure, le parole hanno per l'anima nostra non oblianda, l'alto significato di una promessa.

A voi, figli, nipoti nostri, ai figli vostri ed ai loro figli e nipoti, il Piave che quella promessa si tramuti in profezia indefettibile!

I discorsi

Le bare sono posate sul catafalco, ricoperte con manto tricolore; e su ciascuna di esse, fiori e fiori — portati da Porto Buso e Cervignano, portati dai cari bimbi di Grado...

Tra un silenzio religioso parla il Sindaco di Grado, signor Gregori.

— Signori! Cittadini! — egli comincia. — Grado, la cittadina lagunare che tenne attraverso le vicende dei secoli sempre viva la fiamma nelle sue tradizioni, nei suoi costumi salutava col massimo entusiasmo al principio della guerra liberatrice, il nostro esercito, simbolo di valore e di vittoria.

Grado riabbracciava allora il nostro fiero e glorioso marinaio, col quale divise per lungo tempo i sacrifici, i dolori, le ansie. Oggi, essa si sente stretta con tutti i fratelli d'Italia da indissolubili vincoli di sacre memorie e di fraterno affetto.

Fu in questi giorni, soggiunge, nei quali con l'augusta presenza dei nostri amati Sovrani nelle Terre della Venezia Giulia fu consacrato il loro ricongiungimento alla Madre Italia; fu in questi giorni che Grado pensò con particolare affetto agli oscuri Morti che si trovavano sepolti nella lontana e solitaria duna dell'Anfora, in fosse disadorne, senza neppure una misera cassa, nè una croce, nè un qualunque segno.

— A voi — chiude — a Voi, militi ignoti, a Voi, che fate parte del grande popolo di morti sacrificatisi per un'idea, a Voi che rimarrete senza nome ma grandi e glorificati nel simbolo dell'Ignoto Milite sull'Altare della Patria, il commosso reverente riconoscente saluto di Grado redenta.

Per la il rappresentante dei combattenti di Cervignano

Al Sindaco di Grado, segue il signor Chiussi, che porta il reverente saluto degli ex combattenti di Cervignano.

— O nostri Grandi Morti — egli dice — per il dono delle vostre preziose esistenze dato alla Patria, per il vostro martirio, per il vostro sacrificio, siate benedetti in eterno!

«Morti nostri noti ed ignoti, che dormiste nell'austera semplicità di una fossa sperduta, che la pietà dei compagni aveva scavata, oggi che questa ridente isola dell'Adriatico nostro commemora il settimo anno della sua liberazione, le vostre spoglie gloriose, vengono da mani ugualmente fraterne deposte in altra tomba, che attesterà al come sia qui sentito il rispetto e la gratitudine che dobbiamo agli Eroi.

Prima però che la fredda terra vi accolga definitivamente nella pace del Cimitero, i nostri gagliardetti, abbassandosi sulle vostre bare, vi danno il nostro ultimo bacio....

Sono i gagliardetti di tutti quelli che per dovere di Patria combatterono perchè anche queste terre, questo mare, non fossero più schiavi del tiranno; che combatterono perchè non più da non lontane montagne, da questo ceruleo mare nostro, che un dì guardammo incerti e paurosi, stia in agguato il nemico, l'eterno barbaro invasore. Di tutti quelli che oggi possono dire al lavoratore: affonda senza timore il tuo aratro nel terreno, perchè il barbaro di Pannonia non cenderà più a rubare il frutto della tua terra, od offendere e violare le tue e le nostre donne.

«E voi, Morti nostri diletti, che per la Vittoria del diritto, contro la forza brutale, imolaste la vostra balda e ridente giovinezza, fate che la terra che oggi vi ricoprirà, sia terra di giustizia, di amore, fate che la giustizia, la pace, l'amore ci guidi a quel completo accordo che sarà luce e grandezza nostra.

«Voi, che, attendete da noi vivi l'ultimo tributo di amore, voi che avete sofferto, che avete dato la vita per la Patria, per la libertà, per la giustizia, fate che il mondo sappia che il vostro sacrificio fu compiuto, non per assicurare ai pochi esultanza di gioie, e per ribadire le sofferenze ai moltissimi, ma per vedere sorgere dalle rovine di un mondo crollato un mondo nuovissimo. Che questo mondo comprenda l'immane vostro sacrificio, e nel sacrificio vostro si nobiliti elevandosi.

«E voi, Madri e Spose lontane e vicine, grande falange di eroine e di Martiri, note ed ignote a Grado, a noi affidate i Morti vostri, che furono il vostro sangue, il vostro amore e... non piangete.

Per questi Eroi non vi è mai notte, per Essi tutte le Madri, tutte le spose, tutti gli orfani d'Italia pregano... Essi sono la luce vera, che corre, furo luminosa abbaglia le nostre pupille inebriandole.

Essi sono lo splendore e la gloria. Ad essi che ci gridano: Italia, Italia, per te, oggi e sempre».

Il saluto dell'esercito

Lo porta il capitano Bottino — alle salme (dice) che voi toglieste alle onde del non più amarissimo Adriatico. Io vi parlo, o cittadini gradensi, con la parola rude ma franca e sincera del soldato, la parola che viene dal cuore.

L'opera pietosa che voi date oggi a questi Morti sconosciuti, sarà ricordata in Italia.

L'andare in cerca affannosa delle salme raccoglierle, seppellirle per sottrarle ad ogni ingiuria, far germogliare sulla loro tomba un fiore, è opera pietosissima, è opera buona, civile. Ed anche l'associare questa solennità mesta ed austera alla celebrazione della vostra libertà fu ottimo pensiero: è sempre bene ricordare le date più fulgide della propria terra, ogni anno, finchè almeno gli italiani imparino che non basta soltanto dirsi italiani, ma bisogna essere e sentirsi tali.

Chiude con nobilissime parole all'indirizzo di Grado, non soltanto bella, ma italiana nell'anima.

Il pensiero elevato, la frase eloquente trascinano le migliaia di ascoltanti all'applauso.

Il rito sacro

E si avanzano i sacerdoti. Carabinieri e marinai presentano l'arme; i fascisti gridano urrà! protendendo la destra; tutti sono a capo scoperto. Con ieratica maestà, l'austera benedizione alle salme è compiuta, fra la commozione del popolo. Salvete, o Morti gloriosi!...

Il lungo corteo degli accompagnatori, con vessilli e gagliardetti, si dirige alla basilica, svolgendosi in quest'ordine: corpo musicale — Scuole — marina — guardie di finanza — guardie civiche — pompieri — Clero — le quattro bare portate a spalla — Giunta e Consiglio comunale e autorità — popolo.

FAEDIS

Scene disgustose

Giovedì i cittadini di Faedis sono stati gratificati da una scena poco edificante per... il protagonista.

Gira gli esercizi del paese sotto la pressione dei fumi dell'alcool, minacciando fulmini contro Sindaco e Amministrazione, un tale, proprietario di un fondo espropriato dall'amministrazione militare, per la costruzione del Cimitero della Frazione di Ronchis. Causa di tanto fracasso; il mancato pagamento a suo gusto del fondo espropriato.

Fra le tante minaccie del messere vi fu quella di disotterrare i morti e di gettarli sulla pubblica via!

Il poco rispetto addimostrato dal predetto signore verso coloro che non chiedono altro se non di essere lasciati in pace, ha sollevato lo sdegno di quanti furono presenti alla inconsulta minaccia.

Sappiamo che la causa del mancato pagamento della indennità risale in gran parte al protagonista stesso, ad ogni modo e comunque sia, si ricordi il Signore che i morti sono sacri anche presso i popoli barbari, e che se lui intendesse effettuare la sua minaccia i Cittadini di Faedis saprebbero trovare argomenti atti a convincerlo che non si profana impunemente la memoria dei morti.

Un gruppo di presenti alle sfuriate.

Il prezzo del latte

Riceviamo la seguente lettera aperta al signor Sindaco di Faedis:

Faedis, paese ricco di foraggi, formaggi latticini, conta fra i suoi abitanti anche delle persone e famiglie prive di vacche (materia prima questa per la produzione del latte. Necessariamente queste persone e famiglie devon ricorrer pei loro bisogni alla locale latteria Sociale Turnaria.

Sa Lei Signor Sindaco a che prezzo viene pagato il latte da questa fortunata categoria di cittadini? Scommetto di no; poichè ella crederà certo che il prezzo sia, in relazione, inferiore a quello praticato in Udine città!

Si disinganni Signor Sindaco!

A Faedis il latte si paga ancora a lire 1.50 (dico lire una e centesimi cinquanta al litro) mentre a Udine ed altre città più importanti il prezzo è inferiore di 20-30 centesimi!

Fra le tante facoltà attribuitele dalle vigenti leggi, non ve ne sarebbe del caso una Signor Sindaco in materia di... vacche e loro prodotto?

Confidiamo che Ella saprà intervenire, ed in attesa La ringraziano.

Un gruppo di.... senza vacche

VARMO

Nuovo sindaco

Oggi ha avuto luogo la consegna dell'Ufficio da parte del Commissario Prefettizio cav. Celso Borsatti, al nuovo Sindaco dott. Giacomo Canciani, il quale ringraziò il Commissario per l'opera sua prestata durante gli otto mesi di sua residenza in Varmo.

Il cav. Borsatti, con pubblico manifesto, ha preso commiato dalla popolazione che lo ha sempre stimato ed amato.

Nutriamo fiducia che il dott. Canciani saprà far rifiorire questo Comune tanto provato nelle tristi vicende del passato.

S DANIELE

«Pro Sandaniele»

L'assemblea generale della associazione Pro San Daniele, avrà luogo la sera di Mercoledì 31 corrente alle ore 20.30 nella sala del vecchio Palazzo Municipale (Piazza Vittorio Emanuele) per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazione del Comitato Provvisorio; Nomina di 10 Consiglieri e di 3 Revisori dei Conti; Proposte eventuali.

Cronaca Cittadina

Tra i giovani esploratori

Per il giuramento di alcuni gruppi di giovani esploratori, convenne ieri mattina nella sala terrena della Casa del combattente una schiera di signore di autorità e di signori.

Le bandiere tricolori adornavano le pareti: una stella intrecciata di sempreverdi ed un'alabarda posavano nella parete frontale.

Alle 10.30 gli invitati si erano radunati nella sala; si notavano il presidente della sezione co. di Colloredo, il generale Milanesi, il gr. uff. Pecile, il provveditore agli studi cav. Gentile, il comm. Pizzio direttore generale delle scuole elementari, un funzionario in rappr. del Prefetto, l'avv. Linussa, il consigliere Comunale Menchini, sig. Artuso e Tonini dei combattenti, il prof. Mazzocco ed il prof. Millione delle scuole Tecniche.

Altre gentilissime signore e signori completavano il gruppo degli intervenuti.

Nella sala, le autorità presero posto intorno al tavolo, presso la parete frontale, contornati dalle rappresentanze con bandiera dei reduci e veterani, dei mutilati e combattenti, delle madri e vedove di guerra; spiccavano i vessilli della sezione esploratori di Udine e dell'Associazione nazionale, gruppo di Udine, rette dai giovani esploratori.

Di fronte alle autorità stavano, ordinatissimi, gli esploratori che dovevano giurare.

La cerimonia fu iniziata dal presidente la sezione, co. di Colloredo.

Egli, dopo avere rivolto un caloroso ringraziamento agli intervenuti, disse del significato della ricorrenza.

«Questa — disse — oggi, ha carattere strettamenet famigliare, ma per il fatto che teneri ragazzetti dinanzi a voi tutti prometteranno di essere uomini stendendo la destra verso il simbolo della Patria nostra, per questo fatto la cerimonia diviene solenne e commovente.

Oggi si compiono circa 8 anni di vita della nostra sezione e si compiono 10 anni circa di vita dell'Istituzione in Italia introdotta dal benemerito e compianto prof. Colombo colla speranza e colla fede che l'Istituzione nel nostro paese fosse sentita come la sentivano e la sentono gli americani e gli inglesi. Ma per circostanze, punto opportuno oggi accennare, l'Istituzione in Italia non ha certo avuto quel risultato che si ripromettava l'illustre fondatore.

E speriamo in un prossimo avvenire, giacchè, credo, non ci vorrà ancora molto tempo per comprendere quali sieno veramente le finalità di questa nobile Istituzione che ha per programma educazione morale e fisica del giovanetto, che ha per fine la trasformazione del fanciullo in uomo nel vero senso morale della parola. Essa non si prefigge di fare dell'innuocuo ragazzo un armigero temuto come molti credono — E' un errore! — Basta leggere il decalogo Esso dice chiaramente le idealità dell'Istituzione.

Progredirà indubbiamente quando il governo con tassative disposizioni assicurerà reali vantaggi agli inscritti nella loro vita futura militare.

Oggi molti G. E. I. della nostra Sezione sono chiamati a prestare solenne promessa di attenersi scrupolosamente ai dettami del decalogo, che, se osservato, infonde nel giovane tutte quelle doti che lo rendono moralmente e fisicamente idoneo a sostenre le sorti della nostra Italia avviata brillantemente ai più alti destini.

Giovanettià L'atto odierno vi fa obbligo di mantenere tutto ciò che voi promettete.

Chi ha la coscienza di poter ogni giorno, in ogni circostanza dar prova tangibile di osservanza scrupolosa al decalogo, si avanzi, stenda la destra e dica: «prometto».

Chi non ha questa coscienza, chi non si sente di assumere tutta intera la responsabilità dell'atto si ritiri; glielo concedo.

Siate e dimostrate di essere uomini fin da questo momento».

Le espressioni nobili del co. Colloredo, riscossero spontaneo e sincero coronamento di applausi.

Il comm. Russo, oratore ufficiale, provocò rinnovata commozione e ripetute approvazioni, con uno smagliante discorso ispirato al sentimento del dovere che i giovani devono sentir guidati dagli esempi fulgidi di cui la vita politica e nazionale italiana è ricca

Il co. di Colloredo, richiese poi il «prometto» tradizionale ai giurandi

Un caposquadra lesse la formula. Unanime, rispose il «prometto» degli esploratori.

La cerimonia, austera e simpaticamente sobria, si chiuse con la rivista dei gruppi che giurarono dinanzi al generale Milanesi, sul piazzale di porta Venezia, dinanzi alla casa dei combattenti.

Per il mare

E' partito ieri un secondo scaglione di bambini. Questa volta, per cura della Società Portettrice dell'Infanzia. La spedizione d'oggi è la prima di una serie che la benemerita Società si è proposta anche quest'anno.

Società di Mutuo Socc. fra Agenti

L'assemblea per la nomina delle cariche nella Società di Mutuo soccorso fra Agenti di commercio di Udine e provincia, diede i seguenti risultati: Presidente Giovanni Cremese; vice-presidente Biasutti; direttori: U. Cattaruzzi, A. Benedetti e L. Galliussi.

Cronaca Sportiva

LIVERPOOL batte EMILIA: 6-1

MODENA, 28 — La squadra di foot-ball del Liverpool, campione professionisti inglesi, ha incontrato oggi la squadra rappresentativa emiliana che ha battuto con sei a uno.

Coppa S. Giusto

Il passaggio dei ciclisti a Udine

Settanta corridori della corsa ciclistica per dilettanti di terza e quarta categoria intitolata «Coppa S. Giusto», effettuatasi ieri sotto il patronato del giornale «Il Piccolo» di Trieste, furono di passaggio nella nostra città dalle ore 13.25 alle 14. Il controllo e rifornimento era fissato nel viale Palmanova, osteria «Privilegio», è tutto procedette regolarmente, mercè l'opera prestata dal segretario dell'A. S. U. sig. Del Zotto, dal consigliere della stessa sig. Augusto Bagnoli e dal sig. Tamburlini. Disimpegnarono lodevolmente il servizio d'ordine i carabinieri e le guardie regie.

Alle 13.25 arrivò un forte gruppo di testa con a capo il giovane concittadino Marchetti, il quale firmò primo al controllo. Tutti i corridori ripartirono regolarmente.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«O ce biel Cis'ciel a Udin....»

La nuova rivista di Carlo Rota: «Minestrone» è stata rappresentata ieri sera con lieto e lusinghiero successo. L'autore e attore ebbe dal pubblico particolari applausi di stima e di simpatia, e con lui la brava e simpatica Maria Donati. Apprezzate come sempre le bellissime danze.

Seguì: La class dei asen» dove il Rota — meraviglioso Massinelli — divertì immensamente.

Oggi, serata in onore di Carlo Rota — Si rappresenterà: «La luna di miele del Signor Pangrazio» commedia in un atto di E. Ferravilla. Seguirà: «O ce biel Cis'ciel a Udin», rivista.... mai vista di Gheo e Caifa, due noti cittadini udinesi, mascherati dal pseudonimo, i quali hanno illustrato con molto spirito e perizia alcuni squarci della nostra vita cittadina.

L'attesa per questa rivista è vivissima. Chiuderà lo spettacolo: «Tecoppa brumista», commedia in un atto di E. Ferravilla.

TEATRINO DELLA PALESTRA

La serata di Armando Miani

Sabato sera, per la serata in onore di Armando Miani si replicò con successo la bella ed arguta commedia del Pellarini: «Amor in Canoniche». Il seratante fu un «Pre Pieri» ammirato e festeggiatissimo. Bene anche gli altri interpreti.

I cori

Sempre cari e graditissimi i cori eseguiti dai pontebbani, diretti dal cav. Zardini, ottennero anche nel pomeriggio di ieri, splendida accoglienza dal pubblico scelto accorsa nel teatro della Filologica.

Delle magnifiche esecuzioni merita che se ne dica dettagliatamente, ciò che faremo domani.

Dopo l'audizione, gli ospiti si ritrovarono all'albergo Europa ove si unirono al coro udinese, col maestro Cremaschi.

I canti si ripeterono tra la più schietta cordialità.

I numeri del Lotto

Estrazione del 27 Maggio

VENEZIA	53	9	1	46	3[illegible]
BARI	58	52	72	87	21
FIRENZE	20	89	88	39	7[illegible]
MILANO	54	6	30	84	5[illegible]
NAPOLI	4	7	17	89	4[illegible]
PALERMO	68	14	87	73	9[illegible]
ROMA	38	1	37	64	[illegible]
TORINO	61	71	40	31	79

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 21 al 27 maggio 1922:

NASCITE

Nati vivi: maschi 15 femmine 14 — Nati morti: femmine 1 — Totale 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Braida Gregorio ten. art. con de Cosina co. Lodovica agiata — Pellizzari Giovanni Massimo falegname con Driussi Arpalice casal. — Lestani Antonio Giovanni, ferroviere con Dolso Amabile cas. — Tellini Umberto comm. con Di Paoli Elvira, sarta — Scarso Giuseppe impiegato con Pilosio Domenica maestra — Pagnutti Guido ragioniere con Vezzosi Vittoria cas. — Munisso Domenico macchinista ferrov. con Nanut Maria domestica — Lang Giovanni, falegname con Corozzatto Vittoria casal. —

MATRIMONI

Simonetto Placido op. con Sebastianutti Luigia casal. — Zuliani Angelo fattorino con Bulfone Angelina cas. — Gorassini Zeffirino Raffaello pittore con Tuluro Ida cas. — Marangoni Remo ferrov. con Coviz Luigia cas.

MORTI

Comini Teresa di Luigi tessitrice a. 3[illegible] — Valentinis Angelo fu Federico ag. Assicurazioni a. 65 — Fanzutti Ferrucci Amalia fu Maria civ. a. 77 — Degano Battistutta Teresa fu Antonio contadina a. 6[illegible] — Mischiatti Gino di Giuseppe soldato a. 21 — Fernezza Pietro di Azzo scolaro a. 11 — Vidali Mario fu Leonardo a. 1[illegible] — Vogrig Maria fu Antonio casal. a. 4[illegible] — Grion Cattarossi Cristina di Domenico cas. a. 32 — Spizzo Avellino di Giuseppe fornaciaio a. 26 — Montosi Bruno di Enrico, soldato a. 21 — Vecchiatto Giovanni fu Pietro, meccanico a. 67 — Persello Gelindo di Leonardo mesi 1 — Sniderò Emma di Giuseppe, scolara a. 8 — Signora Leone fu Angelo tramviere a. 42 — Zuzzi Siega Maria fu Antonio vedova, a. 33.

Totale morti n. 16, dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

La Scuola d'Arti e Mestieri ad Aquileia e Grado

Centocinquanta, centosettanta giovani alunni, tutti operai, tutti sul vent'anni; una gita durata, nel suo complesso, dodici ore; e non il più piccolo richiamo all'ordine, alla disciplina: ecco un primo attestato per dire che la gita istruttiva della R. Scuola d'arti e mestieri «Giovanni da Udine» si è ieri effettuata splendidamente. E non musonerie, non austerità fuori di luogo, ma una giocondità simpatica durante l'intera giornata: fra Consiglio direttivo e corpo insegnante da una parte, e tutta quella numerosa schiera di giovani e di giovinette, una cordialità come di fratelli maggiori verso docili e buoni fratelli minori. Questo si vide già nella prima tappa a Palmanova — e in una seconda parziale tappa a Strassoldo; tappe in cui la preoccupazione delle gentili allieve fu quella di ottenere fiori, ancora fiori per la tomba delle dieci salme d'ignoti, sepolte nel camposanto di Aquileia, sotto l'Altare dedicato alla loro memoria, alla glorificazione di tutti gli Ignoti Militi caduti.... ma che la Patria lascia incompleto ancora. E fiori ottennero a Palmanova, e fiori ottennero a Strassoldo: massime in questa località, dove in grande copia ne concesse del suo rosaio il sindaco signor Sebastiano Stabile, un patriota non del dopo guerra.

Nel camposanto degli eroi

La carovana si raccoglie sull'ampio viale che adduce alla Basilica. Si forma il corteo. Precede la corona di alloro con bacche dorate e ricco nastro tricolore, stilizzata romanamente dal fioricultore Antonio Gasparini di Udine. Seguono le giovani allieve e le insegnanti, tutte con mazzi di fiori; quindi insegnanti ed alunni. V'erano anche il presidente della Scuola comm. Alberto Calligaris, il rappresentante del Comune di Udine prof. Antonio Del Piero, il sindaco di Aquileia e direttore di quel R. Museo prof. Brusin, il cav. uff. Ugo Zilli già distinto allievo della Scuola.

Che pace, che solennità fra quelle tombe sacre!... Il corteo si avanza in silenzio. In silenzio è deposta la corona, coi ricchi nastri portanti la dedica: *La R. Scuola di Arti e Mestieri di Udine, ai Caduti per la Patria.* Poi, si avanzano le giovanette e cospargono di fiori lo spiazzo erboso che si stende sopra la terra custoditrice delle salme senza nome, ma rifulgenti di gloria. Oh date fiori agli eroi — sempre! Le zolle che li ricoprono perennemente olezzino di rinnovata fioritura!....

***

Come diciamo sopra, il monumento è incompleto. Manca l'arcosoglio, manca la lampada votiva che deve ardere dì e notte, mancano le lampade laterali; occorrono trenta, quarantamila lire a completarlo: non le troverà l'Italia?

Alunni ed alunne, compiuto il rito della gratitudine verso gli Ignoti Militi, sono accompagnati — ed è guida preziosa il prof. Brusin — a vedere le cose più ammirabili del cimitero; la tavola marmorea del Furlan, che in forte rilievo raffigura Gesù, mentre si stacca con mezza la persona e solleva alla gloria immortale il soldato che diè alla Patria la vita; e il gruppo in bronzo dello Ximenes, due capolavori; la grande lapide murata sull'esterno della basilica, dietro il coro, contenente i due profondi versetti di Gabriele d'Annunzio su Aquileia, che abbiamo altre volte riferito.

Quivi, tutta la carovana si raccoglie intorno al prof. Brusin, che quei versetti illustra eloquentemente. Egli ricorda che gli austriaci fecero prima levare la lapide (collocata a posto nel 1915) e poi, con barbarie ancora maggiore, ne scalpellarono le parole; per fortuna si era conservata una fotografia della lapide, così che fu potuta riscolpire la scritta, con i medesimi caratteri e con la disposizione di prima.

***

Altri minori monumenti, oltre i due sopra-ricordati, arricchiscono dal lato artistico il Cimitero, ma tutte, tutte indistintamente le sue tombe sono sacre alla nostra reverenza, poichè tutte raccolgono salme di generosi che s'immolarono per la nostra salvezza. E conforto è il vedere l'affettuosa cura per ciascuna di quelle tombe: ciascuna, sia di graduato o di soldato semplice, è contrassegnata da un cippo, da una lapide, da una delle artistiche croci in ferro battuto, disposte per cura della Società Dante Alighieri; ogni quadro è abbellito da rosai, da varie piante ornamentali o da fiori.

***

Ci corre obbligo di ricordare, a proposito del Cimitero, l'artistica cancellata in ferro battuto, stile del quattrocento, lavorata nello Stabilimento del comm. Calligaris in Udine: lavoro semplice nella sua struttura, ma perfettamente in armonia con tutto l'insieme del luogo.

Nella Basilica

Passiamo alla Basilica. Sempre ci è guida paziente e dotta il prof. Brusin. Egli narra e spiega con chiara sintesi, la storia dell'antico superbo tempio, distrutto, rifabbricato, ridistrutto, ricostruito, ampliato.... Risalgono al quarto secolo dopo Cristo, forse, le prime vestigia di tempio cristiano, su rovine di preesistente tempio romano; il mosaico del pavimento, scoperto casualmente e che si sarebbe dovuto, in parte, far conoscere almondo in forma pomposa dall'Austria, verso la metà del 1915 — fu poi messo in completa luce dalle truppe liberatrici, per volere di uno fra i maggiori lor duci: il Duca d'Aosta.

L'Austria non era degna che queste vestigie della grandezza romana di Aquileia fossero per opera sua rese conosciute in modo così completo; doveva questo avvenire sol per l'opera dell'esercito liberatore, per opera dell'Italia.

Qui, in questo monumentale tempio, le varie epoche si soprappongono: il 320 circa dopo Cristo, con Teodoro vescovo mecenate, che innalza la basilica a celebrare la pace data ai cristiani da Costantino; i primordi del 1100 con la munificenza del patriarca Popone; il Rinascimento col Bernardino da Bissone: — eppure, nonostante le varie epoche ed i diversi autori, tutto si fonde in una maestosità trascendente ogni studio, ogni sforzo umano, euritmicamente.

***

Ma intorno alla Basilica, non affrettati spunti di giornale, bensì volumi si potrebbero scrivere — e furono scritti; laonde soggiungeremo soltanto che la carovana fu accompagnata a visitare ogni parte della Basilica, e poscia gli avanzi delle chiese più antiche e dei mosaici e delle costruzioni romane precedenti le affermazioni del cristianesimo nel nostro Friuli. E l'illustratore prof. Brusin, dappertutto e sempre, fu chiaro, coordinato, eloquente.

Questi mosaici — sacri all'arte di Roma (dice una epigrafe collocata in quel mondo sotterraneo, che l'ingegneria italiana, superando enormi difficoltà, pose in luce sotto il campanile) — *il Genio della Terza Armata — per la volontà di Emanuele Filiberto — Duca d'Aosta — per le cure — di Ugo Ojetti — rivelò e protesse.* — MCMXVII - MCMXIX.

***

Fra i miracoli d'arte antica che la Basilica racchiude, v'è anche un miracolo dell'arte contemporanea: Cristo morente, dello scultore Furlan, un lavoro che, visto anche per la terza e quarta volta ed anche per più volte, sempre commuove. Fu anche ieri oggetto di ammirazione da parte tutti i visitatori.

Il Furlan, che ora trovasi a Milano, compì questo lavoro ed il monumento del cimitero, dopo la liberazione. Egli, ci dicono fece fondere nel bronzo, in uno stabilimento di Udine, due lavori suoi di piccole dimensioni: «Profuga» e «Il caduto»; e anche questi, ci dicono, sono così sentiti, da riuscire due veri gioielli d'arte.

Al Museo

Alla visita al Museo è concessa un'ora soltanto.... e ci vorrebbero più giorni, semplicemente a riguardare con calma le preziose reliquie che esso racchiude! Ma queste gite istruttive hanno scopo, forzatamente, limitato: «fa vedere» il bello, «innamorare» del bello, far sorgere nelle giovani anime il desiderio di tentare, non foss'altro, sempre più alte vette: tesori di rate scultorea, testimonianze d'inapprezzabile valore per la storia, diremo, aulica di Roma e per la storia dei costumi, della vita di quei tempi. Ora, i giovani che li videro per la prima volta, che per la prima volta ebbero la fortuna di ascoltare la dotta, calda parola del prof. Brusin, non possono non sentire alimentarsi, nell'incancellabile ricordo, la famma dell'arte, la sete del sapere, la brama di elevarsi.

A Grado

L'orario... il tiranno. Le autovetture — fornite in parte, oltre all'automobile del Comune messa a disposizione anche dei gitanti, dalle Ditte Rizzani e Luigi Moretti — sono pronte ed aspettano. Bisogna lasciare Aquileia. Ed eccoci a Belvedere, eccoci sul vaporetto... sulla Laguna.... a Grado.

Ed eccoci a tavola, in un ampio salone dell'albergo Grignaschi. Bandiere, fiori, i ritratti del Re, della Regina; buon umore, fraternità schietta, pranzo ottimo, grazie alle cure del signor Omet, procuratore della ditta Luigi Moretti, che volle personalmente, nei giorni precedenti, assicurarsi che ogni cosa fosse predisposta e, grazie alle cure più immediate della conduttrice dell'albergo, e del personale.

Noto nei posti d'onore: il presidente della Scuola comm. Alberto Calligaris e la sua gentile singnora; il sindaco di Grado, signor Gregori; il sindaco di Aquileia prof. Brusin, l'ex commissario regio di Aquileia cav. Gregori, il rappresentante del Comune di Udine prof. Del Piero; il vice-direttore della Scuola prof. Della Vedova; la gentile signora Anelli per il corpo insegnante femminile; gli insegnanti Ceschi, Miani, Badini, il cav. uff. Zilli. Altri insegnanti fra gli allievi: Sgobaro Del Toso, Sutto, signorina Del Missier.... e certo ne dimentichiamo parecchi.

I discorsi

Non si sfugge, naturalmente, ai discorsi — brevi del resto — che accompagnano la chiusura di ogni pranzo in comune.

Primo a parlare è il sindaco di Grado, signor Gregori, il quale dice che la sua città, celebrante oggi il settimo anniversario dalla sua liberazione, vede con fraterna gioia questa visita della benemerita Scuola di Udine: anche questa visita, dice, è un segno che finalmente fu cancellato il confine iniquo, separante fratelli da fratelli: oggi, anche Grado è ritornata in grembo della Madre comune, oggi noi siamo di nuovo uniti, come nei tempi di Roma gloriosa — e per sempre! Viva l'Italia! Viva Udine!

Un evviva poderoso ed un battimani generale, prolungato, si rinnovano più volte.

Il presidente della Scuola, comm. Calligaris, in nome proprio e del Consiglio della Scuola, ed a nome degli allievi, ringrazia il rappresentante di Grado, sempre conservatasi veneta, italiana, attraverso i più fieri tempi (*vivissimi applausi*) e di Aquileia vetusta: particolari grazie volge a quest'ultimo il prof. Brusin, che oggi non soltanto è il primo cittadino della sua città gloriosa, ma il geloso custode dei suoi resti ammirati. (*Vivissimi, lunghi, rinnovati applausi ed evviva*). Esprime un fervide augurio per l'avvenire di queste due città: Aquileia, che del Friuli è madre gloriosa, Grado che fu la prima figlia di Aquileia e la madre di Venezia. (*Scroscio di battimani e di evviva persistenti*). E sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti al rappresentante della città di Udine, prof. Del Piero, e per il suo personale intervento, e per le alte benemerenze che il Comune di Udine si è acquistate verso la Scuola fin dalla fondazione. (*Nuovi, generali, prolungati applausi; si alternano più volte gli evviva al Comune di Udine, all'assessore prof. Del Piero, al presidente comm. Calligaris*).

Si alza il prof. Del Piero, salutato da nuovo prolungato applauso. Egli si dice sicuro di interpretare il pensiero del Sindaco e di tutta la amministrazione comunale di Udine, ch'è orgoglioso di rappresentare in questa occasione, fra questi giovani lavoratori, esternando tutti gli auguri più caldi che sente in sè per l'avvenire della Scuola. Questa è una vera festa del lavoro — perchè anche festa di studio — di quello studio pratico, tecnico, che preparerà i nostri operai dell'avvenire; di quello studio mercè il quale il popolo lavoratore italiano vincerà nelle gare civili gli altri popoli, o quanto meno starà con essi alla pari (*applausi*). Non dimentichiamo — ricordiamo con legittimo e sano orgoglio che le maggiori opere del mondo sono dovute al popolo lavoratore d'Italia: il Nilo, i trafori delle Alpi, la transiberiana. Così era nella lontana antichità, quando Roma disseminava le sue grandi opere dovunque; così sarà nell'avvenire. (*Benissimo! Applausi*). Quando il lavoratore italiano sia, mercè le scuole, fornito di quella coltura e di quella educazione tecnica, che si rendono ogni dì più necessarie, avremo anche raggiunta la vera perfetta consistente grandezza della Nazione. (*Gli applausi generali, gli evviva si rinnovano calorosi più volte*).

Il prof. Brusin, il dotto quanto modesto e cortese sindaco di Aquileia, dice che parole troppo buone furono rivolte al suo indirizzo dal comm. Calligaris. «Faccio quello che posso» — dice — «non quello che desidero e che vorrei fare per la mia terra natale, che di tante e tante cure ha bisogno». Si dice lieto di trovarsi in mezzo ai giovani studenti, perchè anch'egli insegnante; doppiamente lieto perchè in mezzo a giovani che vengono da oltre lo scomparso, iniquo confine, e suggellano così il fatto meraviglioso compiuto dai meravigliosi nostri soldati: il fatto che finalmente l'Italia è libera e padrona in casa sua, entro i suoi naturali confini. Chiude inneggiando a Udine. (*Interminabili applausi. Tutti sono in piedi a rinnovare il grido: Viva il prof. Brusin! viva Aquileia!*).

E si vuole (oramai s'è formata una tradizione) che Meni Muse porti anch'egli il suo saluto — in friulano. Ed egli dice:

«Dute quante la storie o' vin tornade a vivi (si po dilu) in pos momens, dome cialansi a tor di lung de strade. Di Palme la fotezze; i monumens de' romane Aquilee tant nomenade pe' so potenze antighe e pai tormens co' i barbars maludis a l'àn brusade tant che anciemò sintin i siei lamens; tombis romanis, le glesie patriarcal c'o viodarin cà a Grado, e il so lengàz a nus contin de Patrie il ben e il mal.

Mai plui sclave l'Italie!... là indenant doprin — furlans — doprin e ciav e braz, ma la vitorie non à di sei dibant!».

***

E con questo augurio la cara, indimenticabile adunata si scioglie; ed ognuno ridiventa «libero cittadino» fino alle 17, in cui dobbiamo trovarsi tutti sul vaporetto per una rapida gita a Barbana.

Anche questa, grazie alla buona organizzazione ed alla disciplina dei bravi giovani riuscita pienamente. Ha molto interessato la visita al Santuario.

Orfani di guerra alle cure marine ed alpine

In seguito a visita medica disposta dalla Società protettrice dell'infanzia e della Direzione dell'Ospizio marino friulano provinciale, il Comitato provinciale pro orfani di guerra ha disposto che siano ora inviati per cura al mare di 310 orfani di guerra, e di 17 per la cura al monte.

Gli esami del corso premilitare

Nel cortile della Palestra del Ginnasio Liceo ieri mattina si sono radunati un centinaio di giovani partecipanti al corso d'istruzione premilitare per eseguire le prove di esame. Presenziavano il generale Milanesi con l'ufficiale d'ordinanza tenente cav. Scarpa, il colonnello Amante del secondo fanteria, l'istruttore ten. D'Alessandro.

I plotoni eseguirono movimenti ed esercizi con le armi e gare di salto. Il generale Milanesi pronunciò brevi parole sull'utilità benefica delle esercitazioni premilitari che rinfrancano lo spirito e il corpo.

Prima che l'adunata si sciogliesse, gli ufficiali ed i giovani furono ritratti da un obbiettivo.

Giovedì, nello stesso luogo, le prove continueranno.

Esami di Stenografia

La sera del 28 corr. si svolsero presso il locale R. Istituto Tecnico, gli esami di stenografia sistema Gabelsberger-Noe. Facevano parte della Commissione esaminatrice i signori comm. prof. Vincenzo Marchesi, Preside dell'Istituto, comm. prof. Ercole Carletti, cav. rag. Girolamo Muzzati, prof. rag. Annina Preindl e l'insegnante sig. Parussini Vittorio.

I candidati furono 5. Le prove riuscirono soddisfacenti, come dimostra la seguente votazione riportata dai singoli candidati: Picchetti Valentina punti 30 su 30, Morgante rag. Lanfranco 30 su 30, Gabrieusig Vinicio 28 su 30, Totis Bruno 27 su 30, Garlatti Aldo 26 su 30.

Dopo la proclamazione dei voti il cav. rag. Girolamo Muzzati espresse parole di lode ai candidati, incitandoli a continuare nello studio dell'arte stenografica così bella e purtroppo sconosciuta e dimenticata da molti. Ebbe pure parole di lode per l'egregio insegnante sig. Perussini per l'esito del corso e l'amore e disinteresse col quale istruì gli alunni.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Oggi si dà «Farfalla» un nuovo capolavor odel quale ne è interprete principale la bella e geniale attrice Bianca Stagno Bellincioni.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato uno dei grandiosi lavori della rinomata casa americana Vitagraph «Coraggio di Magda» interpretato dalla bellissima artista Paolina Starke.

Il suicidio di un industriale
Si spara una rivoltellata in bocca

E' assai conosciuto in città e provincia l'industriale signor Giuseppe Ferrari, proprietario di un afornace a San Giorgio di Nogaro e di un ad Isola (Istria). Egli, prima della invasione, aveva studio legale in piazza Vittorio Emanuele e al ritorno, avendo assunto la fornace d'Isola, si era con la moglie (nata Rossetti, di Latisana) e i figli, stabilito a Trieste, formando quivi il centro dei propri affari. Questi, a detta di quanti lo conoscevano, dovevano essere prosperi e si diceva che il Ferrari — il quale aveva pure attraversato momenti non lieti — si fosse arricchito.

Egli veniva a Udine ogni quindici giorni, e per queste sue visite ai clienti ed amici vecchi, aveva appigionato una stanzetta in casa del notaio de Fornera, in via Manin, di fronte all'imbocco di via Prefettura.

Carattere gioviale, tipo balzano, era largamento noto in tutti gli ambienti cittadini, ove «quel mato de Bepi Ferrari» godeva grande simpatia ed intiera stima.

Il temperamento lo portava ad esuberanze che in altri sarebber state forse non molto benignamente giudicate; ma con Giuseppe Ferrari... ci si era abituati.

Ieri giunse da Trieste: doveva avere un abboccamento con il rag. cav. Silvio Moro, della Società Veneta. Ma non si videro, ed il colloquio fu rimandato a stamane.

Vi fu, invece, chi vide il Ferrari al Camposanto, verso le 19, e a Porta Venezia verso le 20: sembrava spossato dall'afa e camminava col cappello sotto il braccio, a piccoli passi.

Verso le 20.30 era in casa de Fornera e la signorina gli chiese se fosse arrivato allora da Trieste.

— Ma... rispose — se debbo dire la verità, sono stato dappertutto il mondo....

Poi si coricò.

Stamane alle 6, la domestica Sabina Englaro, si recò a svegliarlo, chiedendogli se dovesse portargli il caffè:

— No.... mi lasci dormire — disse il Ferrari.

Verso le 8 giunse il cav. Moro, il quale incaricò la domestica di bussare all'uscio di camera.

Ma il Ferrari non rispose, per cui la donna aprì la porta....

Gettò un grido di terrore che fece accorrere il cav. Moro. Il Ferrari giaceva sul letto e pareva dormisse ancora: ma nelle mani rattrappite stringeva una *Mauser* la cui canna era appoggiata alla bocca.

Dal capo immoto scendeva sulle candide lenzuola, un rivolo vermiglio e giù, nel soppedaneo, si era raccolta una pozza di sangue coagulato.

Il dott. cav. Carnielli, chiamato subito, constatò la morte ormai avvenuta.

Sul laterale stavano due biglietti, uno per il rag. Moro, in cui il Ferrari chiede che tutte le sue «cose» siano portate alla famiglia; l'altro per la signora de Fornera.

Sulla busta che rinchiudeva il primo, strava scritto:

«Sono stato al cimitero, e quando sono entrato ho trovato tuo nipote...».

Il che fa sospettare che il Ferrari abbia avuto l'intenzione di uccidersi al cimitero, ma che l'incontro di un conoscente lo abbia sconsigliato.

Quali le cause?... Nessuno ancora lo può dire, nè gli intimi di famiglia riescono a spiegare l'atto insano.

Le condizioni finanziarie erano buone; si sapeva solo che in questi giorni il Ferrari si preoccupava per una causa e per le trattative dei danni di guerra, avendo avuto proposta di risarcimento per un quarto del danno denunciato....

Ma poteva tutto questo armargli la mano?...

L'inchiesta dell'Autorità, appena incominciata, potrà forse recare qualche luce maggiore.

Il senatore Morpurgo a Parigi

Sabato sera è partito per Parigi il senatore Morpurgo per partecipare al congresso interparlamentare del commercio.

Capo della delegazione italiana è S. E. on. Luigi Luzzati.

L'importante convegno durerà alcuni giorni.

A PROPOSITO DI UNO SCONCIO all'ufficio Posta stazione

Egregio Sig. Direttore,

A vietare che il pubblico supponga una improvvisazione nel reclamo scritto da me circa l'indecente sistema della vuotatura di cessi alla ferrovia, chiarisco quanto appresso:

1. Il fatto è notorio da parecchi anni e lo proveremo;

2. Resterà a vedersi se l'impianto dell'ufficio nell'infelice ubicazione attuale debba o no fare intervenire l'ufficio di igiene, per una protesta collettiva degli impiegati postali circa le esalazioni che continuamente c'insidiano.

Bellerè Giovanni.

Udine, 27 maggio.

Il Congresso eucaristico

si svolse ieri a Roma con grandiosa solennità, tra una folla enorme di congressisti. Celebrò messa al Colosseo, nella mattina il vescovo di Trieste mons. Bartolomasi, che rivolse ai fedeli un disocrso lungamente applaudito.

Analoghe funzioni si celebrarono nel frattempo nell'antica basilica di S. Clemente e nela chiesa di S. Ignazio.

La grande processione del pomeriggio, con migliaia di bandiere, di labari, di stendardi, si svolse tranquillamente sino alla fine. Vi parteciparono anche i ministri popolari, Bertone e Anile; i sottosegretari Bosco, Lucarelli, Artini, Cingolari, molti senatori e deputati.

Alla sera tutte le chiese sono illuminate. Moltissime automobili e vetture ed enorme folla affluiscono in piazza aSn Pietro la cui facciata e la croce sovrastante alla cupola sono illuminate.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 11 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.30 — 16 — 19.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.30 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.58.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 8.35 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.25 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.05 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.54 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.20.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.05 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.5 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 1 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 22.29 — 4.5 — 6.1.

20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 13.59 — 19.59 — 20.55 — 21.55.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.